Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 11

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Mercoledì 11 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 6175 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il R. decreto 25 giugno 1870, numero 5749, che approva lo statuto organico della Scuola superiore navale di Genova;

Visti gli articoli 1 e 10 di detto statuto organico;

Udito il parere del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il regolamento della Scuola superiore navale, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, è approvato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 4 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

REGOLAMENTO
DELLA SCUOLA SUPERIORE NAVALE DI GENOVA.

Disposizioni generali.

Art. 1. Il Regolamento per l'esecuzione dello statuto organico della R. Scuola superiore navale, fondata in Genova con R. decreto 25 giugno 1870, provvede:

a) A determinare le funzioni del Consiglio direttivo, fissarne i modi e le norme;

b) All'ordinamento generale della Scuola ed al Corpo docente.

Art. 2. Saranno approvati con provvedimenti a parte i programmi d'insegnamento e di esame, il Regolamento interno della Scuola, e le norme pel conferimento dei diplomi.

CAPO I. — *Consiglio direttivo e sue attribuzioni.*

Art. 3. Il Consiglio elegge il proprio presidente conforme allo articolo 6 dello statuto organico, e nella stessa seduta sceglie fra i suoi membri un vicepresidente, il quale può essere sempre confermato.

Art. 4. È pure designato annualmente dal Consiglio uno fra gl'insegnanti incaricato di supplire il direttore della Scuola, in caso di assenza o di impedimento, nelle funzioni di referendario attribuite al medesimo, e nelle altre che lo riguardano. Il direttore ne ha la proposta.

Art. 5. Il Consiglio elegge un segretario, a cui può aggiungere altri impiegati amministrativi ove ne fosse riconosciuto il bisogno.

Avrà inoltre quel numero di inservienti che riconoscerà necessari; lo stipendio e salario dei detti impiegati ed inservienti è fissato all'atto della loro nomina, entro i limiti delle somme a tale scopo allocate in bilancio.

Dette nomine, ad eccezione di quella del segretario devoluta esclusivamente al Consiglio, sono fatte in conformità dell'articolo 9 dello statuto organico, sulla proposta del direttore; ma potrà il Consiglio fissare preventivamente, ove lo creda, delle condizioni tendenti ad assicurarsi della capacità e moralità delle persone che potranno essere nominate.

Art. 6. Le sedute del Consiglio sono ordinarie e straordinarie.

Il Consiglio si aduna ordinariamente una volta al mese nei giorni da determinarsi con apposita deliberazione.

È convocato in seduta straordinaria ogni qual volta il presidente lo reputi necessario.

Art. 7. Per le sedute tanto ordinarie che straordinarie il presidente fissa l'ordine del giorno, il quale sarà trascritto negli avvisi di convocazione.

Ognuno dei membri del Consiglio ed il direttore della Scuola hanno diritto di chiedere che una determinata pratica sia inscritta all'ordine del giorno della prima seduta ordinaria, purchè partecipino al presidente la loro istanza dieci giorni prima.

In caso di urgenza si potrà anche deliberare sopra pratiche non iscritte all'ordine del giorno, purchè sieno presenti sei membri almeno, e la deliberazione sia presa all'unanimità.

Art. 8 Per le sedute ordinarie l'ordine del giorno sarà spedito ai singoli membri ed al direttore della Scuola cinque giorni prima di quello fissato per la seduta, come pure saranno spediti cinque giorni prima gli avvisi di convocazione con l'ordine del giorno per le sedute straordinarie.

Art. 9. Le deliberazioni non sono valide, ove non siano presenti quattro membri almeno del Consiglio; esse sono prese a maggioranza assoluta di voti dei presenti.

Il direttore riceverà avviso delle adunanze del Consiglio per potervi intervenire quale referendario; ma il suo intervento non sarà necessario per la validità delle deliberazioni.

È steso processo verbale delle deliberazioni per opera del segretario, e sotto la direzione del presidente, e da ambedue sottoscritto, unitamente al più anziano dei membri che prese parte alla seduta.

Art. 10. Nelle deliberazioni il voto è palese; sarà segreto soltanto quando trattasi di quistioni di persone.

Le nomine, di cui agli articoli 3 e 4, si faranno col mezzo di schede segrete.

Art. 11. Il Consiglio ha il Governo della Scuola a' termini dell'articolo 6 dello statuto organico, in conseguenza:

1° Delibera le proposte degli insegnanti ed assistenti, o l'apertura dei concorsi, nonchè le nomine degli uffiziali amministrativi ed inservienti, in conformità dello statuto organico e del presente regolamento;

2° Esercita sulla scuola il potere disciplinare in conformità del regolamento interno per la medesima, che verrà compilato in senso dell'articolo 10 dello statuto organico;

3° Procede nel mese di agosto di ogni anno alla formazione del bilancio per l'anno successivo, e nel mese di aprile all'approvazione del conto, trasmettendo del tutto copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in conformità dell'art. 6 dello statuto [illegible]

4° Propone la sospensione o licenziamento degli insegnanti, e in caso d'urgenza li sospende immediatamente, salvo ricorso al Ministero;

5° Sospende, ove ne sia il caso, gli assistenti e ne propone il licenziamento nei modi che sono in appresso stabiliti;

6° Sospende e licenzia, ove ne sia il caso, gli ufficiali amministrativi, e gli inservienti, sentito il direttore della Scuola;

7° Delibera i contratti da farsi nell'interesse della Scuola;

8° Fissa le norme di servizio;

9° Accorda il permesso di assenza;

10° Compie finalmente tutti gli atti di amministrazione necessari per l'indirizzo della Scuola in conformità dello statuto organico e del presente regolamento.

Art. 12. Il presidente del Consiglio ha le seguenti attribuzioni:

1° Convoca e presiede il Consiglio direttivo;

2° Dirige e firma la corrispondenza;

3° Rappresenta in tutti gli atti amministrativi e giuridici il Consiglio verso i terzi;

4° Provvede per l'esecuzione delle deliberazioni quando non ne fosse deferito ad altri lo speciale incarico;

5° Sorveglia al buono indirizzo della scuola, e di ogni ramo di servizio dipendente dal Consiglio;

6° Riceve dal direttore i rapporti per tutto ciò che riguarda la scuola;

7° Prepara di concerto col direttore della scuola i progetti di bilancio;

8° Provvede sulla proposta del direttore alle supplenze temporanee tanto degl'insegnanti, che degli altri impiegati dipendenti;

9° Sospende, quando ne sia il caso, gli ufficiali amministrativi ed inservienti, riferendone al Consiglio;

10. Accorda i permessi d'assenza al personale insegnante quando non eccedano i dieci giorni, sentito il direttore della scuola;

11. Accorda con le medesime norme i permessi d'assenza agli impiegati e salariati, quando non eccedano i trenta giorni;

12. Spedisce gli ordini di pagamento pel personale dipendente dal Consiglio, e per le altre spese occorrenti;

13. Compie finalmente tutti gli atti che gli sono demandati con speciali disposizioni dei Regolamenti, o per delegazione del Consiglio.

Art. 13. Il direttore della scuola ha le seguenti attribuzioni:

1° Ha sotto la sua immediata dipendenza gli impiegati amministrativi ed inservienti, e può sospendere questi ultimi riferendone al presidente;

2° Esercita sulla scuola e nel corpo insegnante le attribuzioni che saranno determinate dal Regolamento interno della medesima;

3° Fa relazione mensile al presidente sull'andamento della scuola, e su tutto quanto può interessare l'indirizzo e l'amministrazione della medesima;

4° Accorda i permessi d'assenza non eccedenti i due giorni;

5° Come referendario del Consiglio riferisce nelle sedute del medesimo su tutte le pratiche relative all'insegnamento;

6° Fa gli stati mensili pel pagamento degli stipendi dovuti al personale dipendente dal Consiglio;

7° Compie inoltre quegli atti per i quali, relativamente alla scuola e sua amministrazione, venisse delegato dal Consiglio.

Art. 14. Per la relazione delle pratiche amministrative il presidente potrà delegare tanto il direttore della scuola, quanto un altro fra i membri del Consiglio.

Art. 15. L'incarico del referendario, di cui al n. 5 dell'art. 13, non esclude nel Consiglio direttivo la facoltà di formare fra i suoi membri delle Commissioni per la relazione di una determinata pratica qualunque relativa alla scuola.

Lo stesso si applica per le pratiche amministrative.

Art. 16. Il segretario compie i seguenti uffici:

1° Tiene i registri delle deliberazioni, e ne redige i verbali sotto la direzione del presidente;

2° Tiene sotto la direzione del presidente la corrispondenza;

3° Gli è affidata la contabilità della Scuola, lievi, e relativi stati;

4° Spedisce, dietro incarico del presidente, gli ordini di pagamento, li registra e li firma;

5° Compie finalmente gli altri uffici amministrativi di cui fosse debitamente incaricato, uniformandosi in tutto alle istruzioni che gli saranno impartite.

CAPO II. — *Ordinamento generale della Scuola e Corpo docente.*

§ 1. — *Ordinamento generale della Scuola.*

Art. 17. Sono dati nella Scuola i seguenti insegnamenti:

a) Costruzione navale pratica e disegno;
b) Meccanica razionale ed applicata alle macchine;
c) Architettura navale;
d) Economia industriale e commerciale;
e) Diritto marittimo;
f) Macchina a vapore e disegno;
g) Navigazione e idrografia;
h) Geografia fisica e meteorologia;
i) Geografia commerciale;
k) Astronomia nautica;
l) Lettere italiane;
m) Lingua e letteratura inglese.

Art. 18. La Scuola si divide in due Sezioni:
1° Delle costruzioni navali;
2° Della nautica.

Art. 19. Il corso della prima Sezione è diviso in tre anni, cioè:

ANNO I.

a) Costruzione navale pratica;
b) Complemento di meccanica razionale e meccanica applicata alle macchine in generale;
c) Disegno di costruzione navale;
d) Economia industriale e commerciale;
e) Lettere italiane;
f) Lingua e letteratura inglese.

ANNO II.

a) Meccanica applicata alle macchine e resistenza dei materiali;
b) Architettura navale (di slogamento e stabilità);
c) Corso di macchine a vapore marine: parte pratica;
d) Disegno di costruzione navale e di macchine;
e) Lettere italiane;
f) Lingua e letteratura inglese.

ANNO III.

a) Architettura navale (idrodinamica applicata alle navi propulsori, manovra);
b) Corso di macchine a vapore marine: parte teoretica;
c) Progetti di costruzioni navali;
d) Disegni e progetti di macchine a vapore marine;
e) Diritto marittimo;
f) Lettere italiane;
g) Lingua e letteratura inglese.

Art. 20. Il corso della seconda sezione è diviso in due anni, cioè:

ANNO I.

a) Navigazione, istrumenti e calcoli nautici;
b) Principii di geodesia, e disegno topografico;
c) Geografia fisica e meteorologia;
d) Economia industriale e commerciale;
e) Lettere italiane;
f) Lingua e letteratura inglese.

ANNO II.

a) Astronomia ed elementi di meccanica celeste;
b) Costruzione delle carte e dei piani, e disegno idrografico;
c) Geografia commerciale;
d) Diritto marittimo;
e) Lettere italiane;
f) Lingua e letteratura inglese.

Art. 21. L'anno scolastico principia il quattro novembre di ogni anno, e termina il 31 luglio dell'anno successivo.

Il mese di luglio è destinato per l'esame.

Nei mesi di agosto, settembre ed ottobre gli allievi, a seconda dell'insegnamento che seguono, saranno esercitati in un cantiere, in un opificio meccanico, in un osservatorio a bordo di una nave, o faranno delle escursioni scientifiche, secondo sarà stabilito dal Consiglio direttivo anno per anno.

Art. 22. L'iscrizione alla Scuola ha luogo dal [illegible]

Per essere ammessi alla Scuola occorre:

a) Avere compiti anni 17;

b) Aver preso la licenza nella sezione marina mercantile o meccaniche e costruzioni in un Istituto tecnico, ovvero di aver fatti i primi due anni della facoltà matematica universitaria, o finalmente di esser fornito di titoli corrispondenti;

c) Risultare idoneo all'esame d'ammissione

d) Avere pagata la tassa d'inscrizione;

e) Sono ammessi senza esame i candidati che soddisfacendo le altre suindicate condizioni sono forniti di licenza della facoltà matematica universitaria.

La domanda d'ammissione deve indicare la sezione nella quale si vuole essere inscritti.

Le nuove inscrizioni non sono ammesse che per il primo anno scolastico.

Art. 23. Sono ammessi uditori liberi per uno o più insegnamenti speciali, dietro domanda al direttore.

Il Consiglio direttivo determina per ciascun corso il numero degli uditori ammissibili.

Art. 24. L'esame di ammissione è richiesto per le seguenti materie:

Per la prima Sezione:

a) Meccanica elementare;
b) Calcolo differenziale e integrale;
c) Geometria descrittiva;
d) Disegno;
e) Fisica e chimica generale;
f) Componimento italiano;
g) Traduzione dall'italiano in francese, o inglese, o tedesco.

Per la seconda Sezione:

a) Geometria analitica;
b) Trigonometria piana e sferica;
c) Meccanica elementare;
d) Fisica e chimica generale;
e) Geografia generale;
f) Componimento italiano;
g) Traduzione dall'italiano in francese, o inglese, o tedesco.

Art. 25. Non si passa ad un anno di corso se non si è approvato agli esami dell'anno precedente su tutte le materie. Non essendo approvato nell'esame di una materia, si può essere ammessi ad un secondo esame nel principio del nuovo corso.

Salvo questa eccezione, non è permesso di fare in un anno due esami di passaggio, o restare più di due anni nello stesso corso.

Art. 26. La Scuola, per tutto quello che riguarda i particolari dell'insegnamento, avrà un Consiglio d'istruzione.

Il Consiglio d'istruzione si compone di tutti i professori della Scuola, e si divide, secondo la Scuola stessa, in due sezioni.

Il direttore presiede ambo le sezioni.

Egli convoca le sezioni del Consiglio d'istruzione riunite o separatamente, secondo che trattasi di affari speciali ad una sezione, o di affari comuni.

Art. 27. Al Consiglio d'istruzione compete specialmente di proporre al Consiglio direttivo:

a) I programmi d'insegnamento e di esame;
b) Gli orari annuali;
c) Il regolamento disciplinare e le modificazioni ad esso occorrenti;
d) I libri di testo, i modelli e le macchine che occorrono.

I programmi d'insegnamento e di esami e le norme per le Commissioni esaminatrici saranno approvate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito l'avviso del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, e del Consiglio superiore di marina.

Il Consiglio d'istruzione prende in esame tutte le altre quistioni d'insegnamento e di disciplina, il cui studio venisse ad esso deferito dal Consiglio direttivo.

Art. 28. Non più tardi del 15 settembre di ogni anno il Consiglio d'istruzione trasmette al Consiglio direttivo i programmi e gli orari dei corsi pel venturo anno scolastico, ed il rapporto sugli andamenti degli studi dell'anno decorso.

Art. 29. La Scuola rilascia un doppio ordine di diplomi:

1° Il diploma professionale d'esercizio per ingegnere navale, ingegnere idrografico, costruttore navale in ferro, e meccanico di marina;

2° Il diploma di [illegible]

Le norme per il conferimento di essi diplomi saranno stabilite con R. decreto.

§ 2. — *Corpo insegnante.*

Art. 30. Gl'insegnamenti sono dati da professori ordinari e straordinari.

I professori ordinari saranno titolari, e gli straordinari saranno reggenti ed incaricati.

Spetta al Consiglio direttivo proporre insieme alla nomina la qualità di cui i docenti debbono essere investiti.

Lo stipendio dei professori non sarà maggiore di lire cinquemila, nè minore di tremila; esso sarà determinato all'atto della nomina.

L'ufficio di direttore sarà conferito ad un professore della Scuola con lo stipendio di lire tremila, oltre quello che avrebbe a conseguire come professore.

Art. 31. Saranno nominati due assistenti alla Scuola, lo stipendio dei quali sarà determinato all'atto della nomina; e non potrà esser minore di annue lire 1200, nè maggiore di annue L. 1800.

Art. 32. Lo stipendio decorre dalla data della nomina, ove non sia altrimenti disposto nell'atto stesso; ed è pagato a dodicesimi scaduti.

Art. 33. Dovendosi procedere alla nomina d'insegnanti, o di assistenti, e qualora il Consiglio non creda valersi del diritto di proposta consentitogli dall'art. 8 dello statuto, e deliberi di aprire il concorso, lo parteciperà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, proponendone le norme.

Art. 34. Dovendosi addivenire alla sospensione o licenziamento di taluno fra i membri del corpo insegnante, a senso dell'art. 11 dello statuto organico, il Consiglio, sentito il direttore della Scuola, delibererà preliminarmente se sia il caso di procedere.

Quando la deliberazione sia affermativa, il

APPENDICE

RASSEGNA ARTISTICA

La Esposizione nelle Sale della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti in Firenze.

(*Continuazione* — Vedi *Gazz. Uffic.* n. 355)

Nella seconda sala troviamo alcune vecchie conoscenze, quali sarebbero: il prof. Bechi, il prof. Fattori, il Borrani, i due Conti, il Raimondi, il Sorbi, ed il prof. d'Avendano. Simpatiche conoscenze; artisti che danno sempre una impronta originale alle opere loro, le quali dal più al meno sono studiate con coscienza e rivelano una ricerca di verità che le distingue dalle più comuni e volgari, abbondevoli di troppo nelle sale di esposizione in genere ed in quelle delle società promotrici in particolare.

Del prof. Bechi abbiamo un grazioso quadretto, *La Raccolta delle ulive*, colorito con gusto, disegnato con garbo, di facile e spontanea esecuzione. Anche il *Lavoro*, di Tito Conti, ha merito di freschezza e di esecuzione diligente e accurata. Vi è in esso un bello studio di effetto, molta armonia nell'assieme e scrupolo di verità nella imitazione degli oggetti accessorii al soggetto di quella piccola tela. Il Borrani nei due quadretti l'*Analfabeta*, e il *Riposo* mostra lo studio costante di porre le sue figure in rapporto coll'ambiente che le circonda, qualità che molti non giungono a possedere, e che altri trascurano a dirittura considerandola come una sofisticheria della scuola moderna. E sofisticheria sarebbe veramente se, con scrupolo matematico, si volesse di preferenza ricercare la qualità ricordata in un quadro di grandi dimensioni, d'importanza subiettiva, ricco di meriti artistici estrinseci ed intrinseci. Ma quando all'opposto ci troviamo dinanzi ad un quadro di piccola dimensione, senza importanza subiettiva alcuna, destinato a valere per qualità tutte obiettive, per merito intrinseco di esecuzione, chi osserva ha diritto di esigere che l'occhio, in compenso di quanto manca nella parte morale, sia pienamente soddisfatto. Dei due quadretti notati quello che meglio raggiunge l'effetto è quello dell'*Analfabeta*. Le figure hanno rilievo, l'ambiente è luminoso, i rapporti dei toni molto giusti, qualità tutte che compensano in qualche modo l'assenza di concetto di quel dipinto. Nel quadretto del riposo vi hanno buone parti, ma la figura unica del quadro non ci pare indovinata nel tono, ed il bianco della veste apparisce sudicio piuttosto che un bianco in ombra.

Gli *Esploratori* e la *Vedetta*, scene militari del prof. Fattori, mancano di esecuzione, sono improntate con maestria, con un certo carattere, ma non soddisfano l'occhio perchè troppo somiglianti ad un semplice abbozzo. Due quadretti vi ha pure Odoardo Raimondi: *La festa di Maria al villaggio*, e *il Viatico*. Il primo manca di quella osservazione fisiologica che dà il carattere alle scene di costumi, ed è anche un po' stridente ed intero di colore, l'altro al contrario per trovata, per comica, ed esecuzione è degno di essere ricordato con lode. I *Cavallari*, dello stesso Raimondi, hanno merito di forma e di composizione, e molto varrebbero se l'effetto fosse più naturale e spiccato.

La *Istituzione della fraternita di Arezzo* ha dato occasione al signor Pio Ricci di fare un quadretto, nel quale spicca non solo la ingenuità, ma la inesperienza del fare. Sono figure lunghe lunghe, magre magre, pallide pallide, ombre e non sostanze. Il colorito è di una languidezza eccessiva, il rilievo nullo. Pur tuttavia una certa ricerca della linea, la composizione semplice, le movenze naturali danno un qualche pregio a questo dipinto che si può considerare come un tentativo, un parto prematuro dell'autore. E il difetto di languidezza qui lamentato si ritrova anche in un altro quadretto dello stesso Ricci, e forse in quantità maggiore che in questo, tenuto conto dell'effetto cercato, che avrebbe voluto molta robustezza nelle ombre e vigore di chiari.

Cosimo Conti ha in questa sala due ritratti, uno di una bambina in piedi di grandezza naturale, opera assai lodevole per meriti di disegno e di esecuzione. L'altro ritratto passa per una mezza figura, ed è battezzato col nome *La Sospettosa*. Il sospetto veramente non ci si vede, tuttavia se fosse più ariosa la tinta del fondo e la figura avesse maggior rilievo, non vi sarebbe nulla da dire. L'*Erbaiola* della signora Gotti è una graziosa brunettina della quale parlammo anno e che ora troviamo migliorata per una maggiore esecuzione nelle braccia e nelle mani.

Fra i quadri di paesaggio, tolti un quadretto di Avendano, *Fra gli alberi*, molto fresco e simpatico, e due quadretti carissimi di Luigi Bertelli, non sapremmo trovare cosa che esca dall'usuale. Col ricordare con lode un buon quadro di *frutta e fiori* di Enrico Andreotti e *La Carovana sorpresa dal simoun* del Bozza; lascieremo questa sala e faremo passaggio in quella successiva, ove troveremo appena entrati: i *Tipi arabi* del De-Gregorio. Questo pittore, che nelle opere esposte negli anni antecedenti dava di sè ottime speranze, ha in questo anno mostrato di aver pienamente mantenute le promesse del passato. Tanto nell'*interno della moschea* quanto in questo ricordato, il De-Gregorio fa pompa di qualità invidiabili. Egli modella sapientemente le sue figure, e dà loro carattere spiccato di originalità. Felice nella scelta dei tipi, quanto nella riproduzione degli effetti della luce, padrone della scala dei toni, le sue pitture possono lottare senza timore di rimaner vinte con quelle dei migliori artisti che si sono fatti dell'Oriente un oggetto speciale di studii e di predilezione.

Un quadro di figure terzine rappresentante *Salvator Rosa mentre legge le sue satire agli*

presidente chiamerà a sè l'insegnante, gliene darà comunicazione verbale, sentirà le sue osservazioni, in conformità del citato articolo dello statuto.

Se si tratta di sospensioni, il Consiglio potrà, nei casi d'urgenza, procedervi immediatamente, salvo a riferirne al Ministero. Se si tratta di licenziamento, la deliberazione sarà trasmessa al Ministero per gli ulteriori provvedimenti.

Art. 35. Potrà l'insegnante domandare di esporre personalmente al Consiglio le sue discolpe, e trasmettére anche delle memorie scritte, le quali rimarranno unite al processo verbale.

Art. 36. L'insegnante sospeso perde, durante il tempo della sospensione, la metà dello stipendio.

§ 3. — *Pensioni.*

Art. 37. Il direttore, i professori e gli assistenti della Scuola hanno diritto alla pensione di riposo colle medesime norme e nei casi preveduti dalle leggi pel personale insegnante delle Università ed Istituti superiori del Regno.

Art. 38. Eguale diritto compete alle vedove e figli dei suddetti impiegati, secondo le norme anche a loro riguardo stabilite nelle leggi e regolamenti dello Stato per le pensioni del personale di cui nel precedente articolo.

Art. 39. Per la pensione di cui nei precedenti articoli non sarà fatta alcuna ritenuta sui relativi stipendi.

Art. 40. Il tempo utile pel conseguimento alla pensione sarà computato dalla data della nomina.

Il tempo in cui l'impiegato avrà servito nella Scuola in qualità di reggente sarà computato pel conseguimento della pensione.

Art. 41. Nello scopo di avere insegnanti, i quali siansi già distinti nelle Scuole o in altri pubblici uffici, per cui si riconosca nell'interesse della Scuola il chiamarli a dare ivi un qualche insegnamento, potrà il Consiglio direttivo, all'atto della proposta, dichiarare che pel conseguimento della pensione, di cui agli articoli 39 e 40, avranno diritto di computare il tempo durante il quale avranno prestato l'opera loro in un ufficio governativo, per cui potessero in avvenire aver diritto a pensione.

Art. 42. La disposizione del precedente articolo sarà applicabile nel solo caso in cui il nominato abbandoni l'ufficio precedentemente coperto per condizione apposta dal Consiglio direttivo, e non potrà conseguire dallo Stato la pensione corrispondente al tempo per cui avesse prestato servizio prima della nuova nomina, con che il servizio prestato nella Scuola non sia minore di dieci anni. Basterà però un tempo minore, nel caso di decesso, a riguardo delle vedove e figli, come pure nel caso in cui l'insegnante divenisse per infermità inabile a continuare nel suo ufficio a giudizio del Consiglio direttivo.

Art. 43. Non potrà valersi del beneficio di cui nell'art. 42 l'insegnante che, all'epoca in cui potrebbe aver diritto a pensione, a termini del medesimo, continuasse a prestar l'opera sua in qualche ufficio retribuito a carico dello Stato, delle provincie o dei comuni.

Lo stesso dovrà dirsi a riguardo dell'insegnante il quale, dopo assunto l'insegnamento nella Scuola, accettasse altro ufficio, per cui potesse conseguire diritto a pensione unendovi il tempo del servizio anteriormente prestato.

a carico dello Stato, delle provincie o dei comuni, saranno applicabili le stesse norme stabilite dalla legge sui pensionati dello Stato, i quali assumono un nuovo impiego.

Art. 45. Le pensioni di cui nel presente regolamento si potranno cumulare, senza soggiacere ad alcuna deduzione, colle pensioni che l'impiegato stesso ricevesse per altri uffici coperti estranei alla Scuola.

Art. 46. Il Consiglio direttivo, nei casi preveduti dalle leggi e regolamenti, dichiarerà con apposita deliberazione farsi luogo al collocamento al riposo dell'insegnante, ammettendolo a far valere le sue ragioni per la liquidazione della pensione.

Questa deliberazione sarà sottoposta all'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 47. La liquidazione delle pensioni sarà fatta dalla Deputazione provinciale, sentito l'interessato.

I reclami dell'impiegato contro la liquidazione della pensione saranno passati davanti ai tribunali ordinari, in contradditorio del Consiglio direttivo, nella persona del suo presidente.

§ 4. — *Disposizioni generali.*

Art. 48. Pel primo rinnovamento dei membri del Consiglio, il presidente nella seduta ordinaria del mese di luglio 1871 farà l'estrazione a sorte di due di essi. Lo stesso sarà praticato nel 1872; gli altri tre scadono nel 1873.

Il Consiglio accerterà ogni anno, con apposita deliberazione, nella suindicata seduta chi siano i membri che scadono di ufficio.

Il presidente ne darà immediato avviso per lettera ai corpi, a cui spetta il diritto di nomina, invitandoli a fare le nuove elezioni.

Art. 49. Le nomine saranno partecipate al Consiglio direttivo, ed il presidente di esso ne darà comunicazione agli eletti.

I membri nuovamente eletti entrano in ufficio nella prima seduta che succede alla loro nomina.

I membri scadenti non esciranno dall'ufficio prima d'essere surrogati.

Art. 50. Le rinuncie all'ufficio di membro del Consiglio direttivo saranno presentate allo stesso e trasmesse ai corpi a cui spetta la nomina, in conformità dell'art. 49.

Art. 51. Verificandosi la vacanza in via straordinaria nel corso dell'anno, sarà provveduto senza ritardo alla surrogazione. Il nuovo eletto entrerà tosto in ufficio e vi rimarrà pel tempo che rimaneva ancora il consigliere da lui surrogato.

Art. 52. La Scuola sarà aperta il 1° gennaio 1871, e da quella data decorreranno gli stipendi dei relativi insegnanti ed impiegati.

Art. 53. Saranno stabilite apposite norme fra il Consiglio direttivo e la Deputazione provinciale, mediante appositi concerti da prendersi fra i due corpi, per regolare in qual modo debba compiersi nei loro rapporti la gestione delle somme stanziate nei bilanci della provincia, del comune, della Camera di commercio, e dei sussidi governativi, affidata alla Deputazione provinciale con l'art. 13 dello statuto organico.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.

Il Numero 6183 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 26 ottobre 1870, con cui furono pubblicati i titoli III, IV e V della legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono pubblicati nella provincia romana il regolamento approvato col Regio decreto 15 settembre 1860, numero 4336, ed il regolamento approvato col Regio decreto 9 novembre 1861, numero 315, colle istruzioni e programmi per le Scuole normali e magistrali, approvati con Regio decreto 10 ottobre 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Il Numero 6185 della Raccolta ufficiale seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge 22 aprile 1869 n. 5026;

Veduto il Nostro decreto 4 settembre 1870, n. 5852, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge medesima sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'incaricato delle funzioni di contabile del portafoglio del Tesoro, finchè eserciterà queste funzioni, avrà un aumento di stipendio di lire cinquecento sopra lo stipendio corrispondente al grado che occupa nell'amministrazione.

L'aumento di stipendio di lire 500 sarà corrisposto a partire dal 1° gennaio 1871 ed a carico del Ministero delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei Collegi e Camere notarili con RR. decreti 18 e 24 dicembre 1870:

Con RR. decreti 18 dicembre:

Guerriero Angelo, notaio in Avellino, confermato presidente della Camera notarile di Avellino pel biennio 1871-1872;

Sgambati Francesco, notaio in Atripalda, confermato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

Pelosi Nicola, notaio a Bellizzi, nominato componente della Camera notarile anzidetta per lo stesso biennio.

Con RR. decreti 24 dicembre:

Bardazza Giovanni Antonio, notaio a Genova, confermato membro del collegio notarile di Genova pel quadriennio 1871-72-73-74;

Queiroli Giuseppe, notaio residente a Genova, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio succitato;

Bosello Luigi Paolo, id. id., id. id.;

Norero Agostino, notaio a Rapallo, nominato membro del collegio notarile di Chiavari pel quadriennio anzidetto;

Adami Antonio, notaio a Sestri Levante, id. idem;

Pelizza Alessandro, notaio a Vezzano Ligure, confermato membro del collegio notarile di Sarzana pel quadriennio anzidetto;

Ginocchio Francesco, notaio a Lerici, nominato membro del collegio notarile di Sarzana pel quadriennio anzidetto;

Muzio Giuseppe, notaio a Savona, confermato membro del collegio notarile di Savona pel quadriennio anzidetto;

Bormioli Camillo, notaio in Altare, id. id.;

Rolandi Luigi, notaio a Savona, nominato membro del collegio notarile anzidetto per gli anni 1871-72-73;

Rozio Gio. Bernardo, notaio a Finalborgo, nominato membro del collegio notarile di Finalborgo pel quadriennio 1871-72-73-74:

Ramoino Giacomo Antonio, notaio a Diano Marina, nominato membro del collegio notarile di Oneglia pel quadriennio anzidetto;

Goglioso Antonio, notaio a Porto Maurizio, id. id.;

Viale Luigi Ambrogio, notaio a Cervo, nominato membro del collegio notarile anzidetto per l'anno 1871;

Crespi Sebastiano, notaio a Ceriana, confermato membro del collegio notarile di San Remo pel quadriennio 1871-72-73-74;

Boeri Pietro, notaio a Bordighera, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio succitato;

Spadola Carlo, notaio a Catanzaro, confermato presidente della Camera notarile di Catanzaro pel biennio 1871-1872;

Tallaridi Vincenzo, id., confermato cancelliere della Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

Bevacqua Francesco, notaio a Marcellinara, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

Lofaro Luigi, notaio a Reggio di Calabria, confermato presidente della Camera notarile di Reggio di Calabria pel biennio 1871-1872;

Megali Giuseppe, notaio a Reggio di Calabria, confermato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Nicolò Giovanni, id. id., id. id.;
presidente dalla Camera notarile di Cosenza pel biennio 1871-1872;

Cardamone Giov. Battista, notaio a Cosenza, confermato componente della Camera notarile anzidetta per il biennio precitato;

De Luca Raffaele, id. id., id. id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notarili con R. decreto 24 dicembre 1870:

Scoccia Saverio, notaio in Aquila, nominato presidente della Camera notarile di Aquila pel biennio 1871-1872;

Galeota Vincenzo, id. a Poggiopicenze, confermato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

De Lucia Giuseppe, id. in Aquila, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio 1871-1872;

Costanzo Raffaele, id. a Chieti, confermato componente della Camera notarile di Chieti pel biennio 1871-1872;

Zappacosta Donato, id. a Bucchianico, id. id.;

Gasbarri Emidio, id. a Chieti, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Cavallucci Eugenio, id. a Teramo, nominato componente della Camera notarile di Teramo pel biennio 1871-1872;

Franchi Felice, id. a Civitella del Tronto, id. id.;

Forti Serafino, id. a Teramo, confermato componente della Camera notarile di Teramo pel biennio 1871-1872.

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso

Ad evitare gli inconvenienti ed i reclami che derivar possano dallo invio spontaneo a questo Ministero di giornali, riviste, o pubblicazioni periodiche delle quali si domandi poscia il pagamento del prezzo di associazione, si prevengono le Direzioni od Amministrazioni dei giornali suddetti, che il Ministero come non si intende obbligato a respingere i fogli od i fascicoli che gli venissero spediti senza richiesta, così non riconoscerà pel 1871 altri abbonamenti oltre quelli che avrà espressamente ed ufficialmente domandato.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *alla cattedra di clinica generale chirurgica operatoria vacante nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di clinica generale chirurgica e chirurgia operatoria vacante nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Il concorso avrà luogo nei locali delle scuole di medicina e chirurgia del predetto Istituto.

Gli aspiranti dovranno presentare al Ministero della Pubblica Istruzione le domande d'ammissione al concorso e i loro titoli entro il giorno 20 gennaio 1871, e dichiarare altresì nelle domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ossivero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 23 novembre 1870.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo 2° della legge 10 febbraio 1861, per l'istruzione secondaria nelle provincie napoletane, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di fisica e chimica nel Regio liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli, collo stipendio di annue lire 2200.

Gli aspiranti dovranno tra due mesi dalla data di questo avviso presentare al Regio Provveditore agli studi di Napoli la domanda di ammissione al concorso, il quale avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città, a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, numero 2043

Firenze, 6 dicembre 1870.

Per il Ministro: G. CANTONI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*Divisione 2ª, sezione 1ª, n. 187*).

Con decreto del 6 settembre 1870, n. 2760, il signor prefetto di Como ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale di Varese del 17 maggio 1870, mediante la quale si provvide al cambiamento permanente della ricorrenza della fiera annua di autunno, da tenersi non più nei tre primi giorni della terza settimana di ottobre, ma negli ultimi tre giorni dello stesso mese.

Firenze, addì 9 gennaio 1871.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. VISNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia [illegible] 10 corrente, che in causa [illegible] trale, onde meglio assicurare la regolare circolazione dei treni vengono nuovamente sospesi fino ad ulteriore avviso i treni 57 58 fra Bologna e Pistoia ed i treni 51, 56, 61 e 64 fra Bologna e Piacenza. Per le merci a piccola velocità durante le attuali condizioni l'amministrazione non garantisce i termini di resa.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* che l'architetto Luigi Cacciа ha donato testè la rendita di 20,000 lire italiane perchè si fondi un asilo infantile in Morcote, suo paese nativo.

— I giornali di Torino annunziano che S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, ha fatto pervenire a quel municipio la somma di lire 500 per essere erogata a benefizio dei danneggiati dalla inondazione del Tevere.

— Secondo un telegramma della *Perseveranza* il primo premio di lire 50,000 del prestito di Bari stato estratto ieri toccò al n° 27 della serie 157.

— Abbiamo, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, veduto nello studio dello scultore Carlo Monari la statua di Luigi Galvani, che il giovane ed egregio artista nostro concittadino ha modellato, e ci parve lavoro degno di considerazione.

L'illustre scienziato bolognese è raffigurato nell'atto in cui sta mostrando ai suoi discepoli i fenomeni della elettricità dinamica, che sviluppansi dai nervi ischiatici delle rane. La grande scoperta, che prese quindi nome di *galvanismo*, veniva, com'è noto, esposta dal dotto fisico senza alcuna pretesa e colla massima bonomia, sebbene ei non si peritasse di lasciar comprendere, che grandi conseguenze da essa deriverebbero per la scienza.

Galvani, di cui il Monari prese l'effigie da un ritratto di famiglia, sta in piedi, e la toga di cui è rivestito si apre sul dinanzi, lasciando così vedere il suo vestiario nel costume dell'epoca; egli è nell'età di 56 anni, ed un poco curvo; nella mano destra tiene una tavoletta con sopra una rana; nella sinistra, che sta in attitudine di dimostrare, stringe lo strumento bimetallico, di cui egli soleva servirsi fatto a guisa di compasso.

La statua si presenta bene da tutti i lati, lo che non è picciol pregio, e la posa ci sembra essere naturale e non avere nulla di accademico; la espressione ingenua del viso concorda con ciò che del Galvani lasciarono scritto i cronisti, ed in tutte le parti della testa si vede una esecuzione accuratissima, ciò che rilevasi pure nel resto della persona, in cui l'artista cercò non vi fosse soverchio ingombro di linee, curando in pari tempo la ricchezza delle pieghe, ed i ben disposti ombreggiamenti.

— Leggesi nella *Lombardia* del 9:

Presso l'Istituto Pietrasanta in Milano venne da oltre un mese riaperto il corso di pubbliche letture nei dì festivi. Questa volta il merito della iniziativa è dovuto ad una eletta di egregie educatrici. Le signore Torriani, Franck e Mozzoni apersero queste pubbliche conferenze dando per le prime l'esempio di quanto siasi ora elevata in Italia la femminile coltura.

La signora Torriani svolse con viva eloquenza e con rara temperanza di idee il carattere che aver dovrebbero le conferenze educative. La signora Franck in tre stupende allocuzioni passò in rassegna la storia religiosa e civile del proprio sesso e pose in nuova evidenza il magistero educativo a cui è chiamata la donna pel sociale progresso, non omettendo di svelare tutta l'importanza dei suoi nuovi doveri.

La signora Mozzoni continuò nella conferenza dell'8 gennaio questo stesso argomento rivelando le condizioni in cui venne posta la donna seguendo le tradizioni mosaiche e le successive aberrazioni del misticismo. In questa vasta escursione nel campo della storia e della dottrina la signora Mozzoni spiegò con inimitabile franchezza un vero tesoro di erudizione resa a tutti accessibile con una rara limpidezza di vedute e con uno stile veramente stupendo. Il suo discorso fu ascoltato con religioso silenzio e coronato alla fine da replicato scoppio di applausi.

Noi siamo lieti di constatare questo nuovo trionfo del sapere femminile in Italia. Esso varrà ad aprir fra breve alla più gentile metà dell'uman genere un posto più degno nei vari uffici sociali.

— Nell'adunanza tenuta il giorno 18 dicembre 1870 dalla classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino, il prof. Carlo Promis proseguendo la lettura della sua memoria sull'architettura e sugli architetti presso i Romani lesse i capitoli 3°, 4° e 5°, nei quali prese a ricercare quale fosse la condizione civile e politica dei tanti greci o grecizzanti che in Roma dimoravano, adoperandosi nelle opere di architettura, e dimostrò che, essendo essi di stirpe peregrina, mai non poterono curare gli edifizi destinati alla grande utilità pubblica, ma soltanto quelli che i privati innalzavano per sè o pel decoro della città loro, come a dire case, ville e templi.

Il socio dott. Lumbroso legge il secondo capitolo della sua memoria d'archeologia alessandrina, nel quale tratta d'alcuni riflessi di politica greca in Egitto al tempo dei Romani; ragiona dell'*exegete* di Alessandria che egli crede dovesse essere il pontefice alessandrino preposto alla direzione di tutti gli oracoli della città; discorre di un'altra istituzione inerente alla società greca, quella dei sodalizii religiosi, ed espone infine come stesse sotto i Romani la separazione politica stabilita dai Lagidi fra gli Egiziani e gli Alessandrini. G. G.

— La *Gazzetta di Venezia* scrive in data di ieri (10) che da due giorni la neve cade in quella città in tale abbondanza, che dalle famose nevicate dell'anno 1829 in poi non se ne ricorda in Venezia una maggior [illegible]. Il vento gagliardo nord-est la spande così irregolarmente sulle case e per le vie che mentre pare che in qualche luogo non abbia neppur nevicato, in tale altro la si misura dell'altezza di oltre un metro.

— Dalla citata gazzetta togliamo ancora quanto segue:

L'importante argomento delle costruzioni navali ci porge occasione di annunciare con molto piacere che il valentissimo nostromo pensionato della R. marina, Antonio Ponza, ora addetto alla Scuola di costruzioni navali in Venezia, ha testè compiuto, per commissione di un ricco signore milanese, un magnifico modello della fregata a vela francese la *Victoir*. È un perfettissimo lavoro in bosso ed ebano quanto alla chiglia, e quanto al resto è completamente armato con tutti i servizi ed attrezzi per l'equipaggio e la manovra, colle batterie in bronzo, scale, imbarcazioni, ecc. nulla mancandovi, tutto con esattezza eseguito, per modo che non solo presenta una fregata in completo armamento, ma può egregiamente servire ad istruzione dei capitani di nave. Moltissimi dei nostri lettori avranno certamente veduto i famosi modelli che si conservano nel nostro arsenale; or bene il modello del Ponza, non solo regge al loro confronto, ma supera di gran lunga per esattezza e per abbondanza di dettagli, quello del famoso vascello francese.

REGIA SCUOLA SUPERIORE NAVALE.

Il Consiglio direttivo della Scuola superiore navale, instituita in Genova a senso dello statuto organico approvato col R. decreto 25 giugno 1870, n° 5749, avendo stabilito di aprire la nuova Scuola il 16 gennaio del 1871 nel palazzo della R. Università di Genova in via provvisoria, rende noto al pubblico che per essere ammessi alla Scuola occorre:

a) Avere compiuti anni 17;

b) Avere preso la licenza nella sezione marina mer-

---

amici è un buono studio di caratteri del Campolmi.

In faccia a quel quadro ci troviamo in presenza ad una compagnia di gaudenti, di *rieurs* di prima forza, espressi secondo i diversi caratteri con molta felicità. Il riso vi è rappresentato sotto i diversi suoi aspetti, da quello sgangherato del cuor contento a quello a fior di labbra dell'uomo che ride per degnazione. Fa piacere il notare in lode dell'artista che in quella sinfonia d'ilarità generale non si riscontra caricatura nè esagerazione di movenze volta allo scopo di far ridere il pubblico.

La composizione è ben distribuita, le figure in generale ben disegnate, soltanto il colore e la esecuzione lasciano dei desiderii. La luce troppo diffusa imbianca le figure, e la esecuzione poco digerita lascia con poca arte allo scoperto li artifizi adoperati per risolvere l'effetto, il quale dal canto suo rimane agro per non dirlo stuonato.

Dopo il comico, il tragico. *La Gulnara*, del Trionfi, è in atto di sclamare con Byron:

Ah non sapea questo signor di donne
Che per minacce o fulminar di sguardi
Donna giammai non si contenne o svolse;
Non sapea di che palpiti, blandito,
Di che ardimenti era capace, offeso,
Il tuo core, o Gulnara....

Questo dipinto del Trionfi è condotto con molto amore; la imitazione delle sete, dei velluti, dell'oro, delle gemme è buona; ma il sentimento della figura, il caratteri della testa, la espressione rimangono inferiori alla creazione del poeta. La Gulnara, quale ce la presenta il Trionfi, sente troppo lo studio della modella che non si eleva per giuoco scenico al disopra di una attrice di secondo ordine.

Il *Venditore di giornali*, del Barilli, è una cara figura di bambino addormentato sul lastrico di una via. Concordo pienamente con chi scrisse: « che fa pensare, e rimette in testa e in cuore il gran problema della educazione della infanzia del povero. » Il sonno della innocenza, col serpe accovacciato tra i fiori, è una allegoria graziosa, artistica per movenza e per giuoco di linee, se si vuole, ma non ha l'efficacia di questa semplice rappresentazione di una realtà che forse ci sfugge o non si avverte perchè tuttodì ci troviamo ad averla sott'occhio. Che cosa faranno di quel simpatico ragazzetto, il bisogno, l'ozio, e l'abbandono? Domandiamolo ai registri di polizia per saperne qualche cosa. L'allegoria è bella e poetica; ma la vita è dura e prosaica, e ben di sovente manca in essa il cane fedele che abbai per risvegliare l'innocente in pericolo.

Il Testi ci presenta una signorina vestita di stoffa bleu, la quale molto logicamente volta al pubblico quel che è bello tacere per la ragione potentissima che dalla finestra aperta guarda quelli che passano nella strada. Toltone il desiderio naturalissimo di vederla in faccia, ed una migliore applicazione delle leggi prospettiche ad un pianoforte, che è nella stanza, sul resto non vi è nulla in contrario. I problemi di effetti di luce, di rapporti giusti fra l'ambiente esterno e l'interno sono perfettamente risoluti. Il Testi mostra di essere su di una buona via, e con questo suo primo saggio dà speranza assai buona di sè.

Del Gasser abbiamo un bel ritratto del duca di Sartirana, dipinto con robustezza e con mano maestra; ed una mezza figura di donna intitolata *La Follia*, vispa donnetta del *demi-monde*, trattata con vaghezza di tinta e brio di pennello ma su di una scala piuttosto convenzionale che vera. Un ritratto muliebre della signora Gotti è dipinto con molta freschezza, trasparenza e verità di colore; i capelli sono benissimo trattati, leggieri ed accomodati con gusto. Fra i dipinti presentati alla società da questa pittrice, il ritratto in discorso è certamente la sua opera migliore sotto ogni rapporto.

Le nebbie del mattino; *Viene sereno* e *L'ultima ora del lavoro* sono paesaggi di Adolfo Bignami, nei quali alla finezza del pennello va unita una bella impressione ed il sentimento schietto della natura. Meritevoli di elogio sono pure *L'Albegna* del prof. Gelati, il *Paesaggio* del Luxoro e le *Prime foglie* del Gignoux.

Bellissimo poi, per verità e per meriti di esecuzione da reggere al confronto con quanto hanno fatto di più bello i Fiamminghi in tal genere, è *L'autunno* del prof. Giordano, il quale ha dato un titolo così generico alla riproduzione dei più bei grappoli di uva che si possano, non che vedere, immaginare. La evidenza di quel dipinto è tale e tanta da far ritenere per vero quanto si dice accadesse a Protogene, cioè che gli uccelli andassero a beccare il quadro in cui egli aveva dipinto un giovanetto che portava un canestro di uva sul capo.

Anche, *Gli studi dal vero* del Museo, per verità e finezza di esecuzione gareggiano con le più belle opere di natura morta che si conoscano.

Per pochi giorni si poterono ammirare due lavori del prof. Sorbi, i quali furono acquistati e portati via nell'istante dal compratore. Erano questi, due microscopici quadretti, uno più fino e delicato dell'altro, un *Paesaggio* e *La passeggiata alle Cascine*. In quest'ultima, composizione, colore e disegno erano inappuntabili, ai quali pregi si univano il carattere spiccato, la singolarità dei personaggi rappresentati, tipi che nell'individuo racchiudevano la specie.

Ora passeremo ad esaminare i disegni e le sculture collocate nelle sale del piano inferiore.

P. S.

Nella *Rassegna artistica*, Appendice del 1° gennaio 1871, si verificò un errore d'impaginazione, il quale va corretto in questa guisa:

I capoversi 2°, 3°, 4° e 5° del secondo colonnino devono portarsi in fine del 2° capoverso del quarto colonnino.

cantile, o meccanica e costruzioni in un istituto tecnico, ovvero di avere fatti i primi due anni della Facoltà matematica universitaria, o finalmente di essere fornito di titoli corrispondenti;

c) Risultare idoneo all'esame di ammissione;

d) Avere pagata la tassa d'iscrizione in lire 50 a beneficio della Scuola.

Sono ammessi senza esame i candidati che soddisfacendo le altre suindicate condizioni sono forniti di licenza della Facoltà matematica universitaria.

La domanda d'ammissione deve indicare la sezione alla quale si vuol essere inscritti.

Le nuove iscrizioni non sono ammesse che pel 1º anno scolastico.

Sono ammessi uditori liberi per uno o più insegnamenti speciali, dietro domanda fattane al direttore.

Il Consiglio direttivo determina per ciascun corso il numero degli uditori ammessibili.

Per questo primo anno il numero degli uditori è indeterminato.

L'esame di ammessione è richiesto sulle seguenti materie:

Per la prima sezione:

Meccanica elementare — Calcolo differenziale ed integrale — Geometria descrittiva — Disegno — Fisica e chimica generale — Componimento italiano — Traduzione dall'italiano in francese inglese o tedesco.

Per la seconda sezione:

Geometria analitica — Trigonometria piana e sferica — Meccanica elementare — Fisica e chimica generale — Geografia generale — Componimento italiano — Traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

La Scuola rilascia diplomi di ingegnere navale, di professore di nautica e costruzioni navali, ecc. a norma del regolamento interno che verrà quanto prima pubblicato.

Pel conseguimento dei diplomi di cui sopra saranno in seguito stabilite le opportune e speciali norme.

Le materie d'insegnamento sono ripartite giuste le disposizioni seguenti:

La Scuola si divide in due sezioni, cioè *costruzione navale e nautica.*

Il corso della prima sezione è diviso in tre anni cioè:

Anno primo: Costruzione navale pratica — Complemento di meccanica razionale e meccanica applicata alle macchine in generale — Disegno di costruzione navale — Economia industriale e commerciale.

Anno secondo: Meccanica applicata alle macchine e resistenza dei materiali — Architettura navale (Dislocamento e stabilità) — Corso di macchine a vapore marine, parte pratica — Disegno di costruzione navale e di macchine.

Anno terzo: Architettura navale (Idrodinamica applicata alle navi, propulsori, manovra) corso di macchine a vapore marine, parte teoretica — Progetti di costruzioni navali — Disegni e progetti di macchine a vapore marine — Diritto marittimo.

Il corso della seconda sezione è diviso in due anni, cioè:

Anno primo: Navigazione, istrumenti e calcoli nautici — Principii di Geodesia e disegno topografico — Geografia fisica e meteorologia — Economia industriale e commerciale.

Anno secondo: Astronomia ed elementi di meccanica celeste — Costruzione delle carte e dei piani e disegno idrografico — Geografia commerciale — Diritto marittimo.

Le iscrizioni saranno ricevute alla segreteria della Regia Università di Genova, che provvisoriamente ne assume l'incarico, dal 1º a tutto il 25 del corrente mese.

Per questo primo anno gli esami d'ammissione si daranno alla fine dell'anno scolastico. Intanto gli inscritti frequenteranno le Scuole come uditori, e l'anno di studio verrà loro computato come anno di corso purchè adempiano alle altre condizioni sopra richieste, e superino in fin d'anno l'esame di ammissione

Genova, il 1º gennaio 1871.

Il Presidente del Consiglio direttivo
CESARE CABELLA.

CONCORSO DRAMMATICO.

Ripetiamo il seguente:

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1871 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1871 il concorso a due premii governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2,000 e l'altro di lire italiane 1,000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1870, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondono al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1871.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n. 10, piano 2º) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 21 dicembre 1870.

Il Segretario GUGLIELMO ENRICO SALTINI — *Il Presidente* EMILIO FRULLANI.

DIARIO

Il *Salut public* di Lione ha ricevuta da Bordeaux, 6 corrente, una lettera nella quale la situazione di Parigi e degli eserciti francesi viene tratteggiata con calma e con imparzialità.

« Delle notizie di Parigi! esclama il corrispondente. Ecco ciò che s'aspettava ansiosamente da cinque o sei giorni. Gli ottimisti sostenevano che i Prussiani non avrebbero mai occupato il Monte Avron. I pessimisti asserivano che i forti dell'Est non potevano già più resistere a causa del fuoco contro di essi diretto dal Monte Avron. E gli uni e gli altri si ingannavano. Il monte, da giorni è occupato dai Prussiani, ma i forti non ne furono danneggiati, e le batterie prussiane non sono ancora piantate là dove erano piantate le nostre. È anche molto dubbioso che esse possano appostarvisi. Il Monte Avron è da tre lati battuto dal fuoco dei forti e, per potente che sia l'artiglieria d'assedio del nemico, i nostri pezzi di marina la superano. È il *Times* che lo dice e gli si può credere.

« I telegrammi prussiani affermano per verità che una dozzina di bombe sono cadute a Belleville o alla Villette. Può darsi che alcuni proiettili, lanciati a tutta forza, abbiano potuto cadere dentro alla cinta fortificata; ma se questo è il bombardamento che da così lungo tempo si annunzia, se una dozzina di bombe cadute nei terreni frastagliati e deserti dietro ai sobborghi costituiscono il bombardamento su cui si contava, noi non possiamo che rallegrarcene. Aver lavorato tre mesi; avere concentrate sopra un sol punto tutte le risorse, tutti gli sforzi; avere spesi milioni di talleri e milioni di chilogrammi di polvere per lanciare una dozzina di bombe in terreni aperti o nei giardini aderenti alle barriere, ci pare, per nostra fè, un assai tenue risultato.

« Noi abbiamo avuti un venti uomini morti e da duecento feriti. Se si conta che contro i forti vennero tirati da 30 a 40 mila colpi di cannone; se si calcola che ogni colpo importa circa 100 fr., si giunge a questo risultato che i Prussiani spendono da duecentomila franchi per ogni soldato che ci uccidono.

« Quello che già sapevamo e che gli odierni dispacci ci confermano, si è che i forti, tutti provveduti di casematte a prova di bomba, non possono venir forzati colle artiglierie. In qualche luogo taluna casamatta ha potuto venire conquassata, ma ciò occorse per mero accidente, e non è con questi mezzi che i Tedeschi entreranno a Rosny od a Noisy. Tantochè dovrebbesi conchiudere che, più che per qualsiasi altra ragione, i Tedeschi si sono rassegnati ad intraprendere il bombardamento per soddisfare la pubblica opinione della Germania.

« Parigi dapprima si è commosso, ma poi si è famigliarizzato coll'idea del bombardamento, e per poco non s'è dato a riderne.

« Senza dubbio la situazione non è allegra. Ma dopo tre mesi l'aspetto delle cose è singolarmente mutato. Or sono tre mesi noi non s'aveva più nè cannoni, nè fucili, nè soldati. Voerth e Sedan, Strasburgo e Metz avevano poste in potere de' Prussiani le nostre armi ed i nostri uomini. Ottocentomila tedeschi coprivano il nord-est della Francia e noi non avevamo 10,000 soldati da mettere in linea. Oggidì, Parigi rappresenta 400,000 combattenti e 300,000 soldati lottano nella provincia. La Germania chiama i suoi ultimi rinforzi: 150,000 uomini, a detta dei telegrammi di Versailles. Ma anche la Francia, fra pochi giorni, avrà altri 250,000 uomini sotto le armi, e poichè oggi possiamo resistere, non è tolto che domani possiamo anche vincere. »

La *Liberté* crede di sapere che oltre al pallone caduto nei pressi di Mortange il governo avrebbe ricevute anche notizie dirette da Parigi per mezzo di un corriere partito dalla capitale la sera del 2 e giunto a Bordeaux il 6. « I dispacci scritti e le comunicazioni verbali recate da questo corriere, scrive la *Liberté*, confermerebbero pienamente le impressioni favorevoli che derivarono dalle notizie arrivate per via aerostatica. Il furioso bombardamento nemico contro i forti non ha servito che a rassodare la popolazione nella risoluzione di una resistenza a oltranza. Tutta la guardia nazionale venne mobilizzata in vista di un prossimo grande movimento offensivo. I viveri sono assicurati per tutto febbraio senza che si ricorra a misure straordinarie. Insomma il complesso delle notizie dalla capitale e gli ultimi successi riportati dall'esercito del Nord hanno sensibilmente migliorata la situazione generale, e questo miglioramento potrebbe benissimo produrre fra breve degli avvenimenti importanti e decisivi. »

All'Aja, tra le primarie e più gravi questioni di cui dovrà occuparsi il nuovo gabinetto, si annovera quella delle riforme da introdursi nell'amministrazione politica ed economica delle Indie orientali. La divergenza delle opinioni nel seno dei partiti a questo riguardo renderà alquanto ardua l'impresa, non essendosi ancora formata una decisa maggioranza, nè nella Camera, nè nel paese. I ministri stessi professavano poc'anzi opinioni diverse intorno al governo degl'indigeni e dei coloni stanziati a Java, Sumatra, Borneo, Isole Molucche, ecc. Le difficoltà crescerebbero, qualora si confermasse la notizia comunicata dal telegrafo colla data di Batavia, 5 gennaio, e secondo la quale sarebbe stata scoperta una congiura tra i soldati svizzeri dell'esercito neerlandese indiano per assassinare il governatore e impadronirsi dell'isola. Quattordici individui sarebbero stati arrestati. La rivolta doveva scoppiare al 31 dicembre. Ma il *Times* del 7 gennaio reca un telegramma, secondo il quale il ministro delle colonie aveva ricevuto dispacci recenti, nei quali non si faceva menzione di questo fatto.

La *Neue Freie Presse* dice che la crisi ministeriale in Austria probabilissimamente non cesserà che dopo la chiusura delle Delegazioni austro-ungariche. La Delegazione ungherese doveva lunedì, 9 gennaio, e l'austriaca martedì, 10, tenere la prima seduta plenaria di quest'anno.

Anche in Ungheria la stampa approva la risposta del conte Beust all'ultima nota prussiana. Il *Pesti Naplo* si dichiara perfettamente d'accordo col tenore di quella; solo desidererebbe che tra l'Austria e la Germania l'amicizia poggiasse sopra un maggior rapporto di uguaglianza. L'*Hon* scorge nell'alleanza austro-tedesca il più valido baluardo contro la Russia; dello stesso avviso è anche l'*Ellenör.*

La *Kreuzzeitung* di Berlino del 7 gennaio, discorre dello scambievole contegno della Germania e dell'Austria, e fa rilevare che gli sforzi degli uomini politici di questi due Stati hanno condotto agli attuali rapporti amichevoli. Il suddetto giornale conchiude con queste parole: « Ora si saranno, anche nella Germania meridionale, convinti che, non ostante la separazione politica dell'Austria e della Germania, tuttavia è possibile una comune cooperazione di ambedue questi grandi Stati a vantaggio di ciascuno, ed è per l'Europa di un immenso valore come guarentigia di pace. In questa cooperazione verrà trovato il mezzo di mantenere i Tedeschi dell'Austria nella comunione del pensiero e dello svolgimento germanico, tanto più efficacemente, con quanto maggior vigore il genio tedesco si svolgerà nella forza del suo ordinamento politico. »

Nell'Alemagna si sta aspettando sempre con viva ansietà il voto della Camera dei deputati di Baviera sui trattati federali. Le operazioni preliminari della Camera, cioè la nomina della Commissione, e le conclusioni di questa farebbero presagire un rifiuto. Tuttavia il partito germanico spera ancora di conseguire definitivamente la vittoria. La Camera conta 153 deputati, di cui 70 appartengono, dicesi, al partito nazionale, ai quali conviene ora aggiungerne 29 del partito così detto patriota, i quali si sono recentemente accostati al governo. Siccome pel convalidamento dei trattati sono necessarii i due terzi dei voti, ne mancherebbero perciò ancora quattro per dare la maggioranza voluta, ma si spera che anche questi si potranno cattivare. Del resto, è generale il convincimento che, nel caso di rifiuto, il governo scioglierà la Camera dei deputati per presentare a una nuova assemblea un disegno di legge, diretto a ratificare i fatti compiuti, coll'introdurre nella Costituzione bavarese quelle modificazioni che la nuova Costituzione federale avrà rese necessarie.

Del resto, l'approvazione quasi unamine del credito straordinario militare per la continuazione della guerra, fa presupporre che l'opposizione ai trattati federali non si spingerà tant'oltre.

Il presidente del nuovo ministero ellenico ha spiegato alla Camera, nella seduta del 3 gennaio, il programma del gabinetto, dichiarando che manterrà amichevoli rapporti colle potenze estere, e che la sua politica sarà pacifica.

A sollievo dei danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma;

La Deputazione provinciale di Piacenza ha votato lire 1000; quella di Novara pure lire 1000; e quella di Lucca lire 1000 pei danneggiati dall'inondazione del Tevere e lire 1000 pei danneggiati dai terremoti delle Calabrie.

La Colonia Italiana del Basso Danubio espresse a S. M., per mezzo del R. Console di Galatz, i sentimenti della sua esultanza per la liberazione di Roma.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Si fa noto che è stata attivata alla corrispondenza telegrafica internazionale una nuova linea sottomarina da Madras (Indie) alle isole di Penang, Singapore, Java e Sumatra. Le tasse del telegramma di 20 parole, a partire da qualsiasi ufficio italiano, sono le seguenti:

Per Penang	Lire	99 00
Per Singapore	»	119 00
Per Batavia e Weltervreden	»	146 50
Per località all'ovest di Samarang	»	148 00
Per località all'est di Samarang	»	150 50

Queste tasse aumentano della metà per ogni serie di dieci parole o frazione di serie oltre le venti.

Firenze, 9 gennaio 1871.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Stuttgard, 9.

Il *Monitore* annunzia che il conte di Taube fu collocato a riposo dietro sua domanda.

Il barone di Vaechter fu nominato ministro per gli affari esteri.

Berlino, 9.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il signor di Mulher, ministro dell'istruzione e dei culti, abbia dato le sue dimissioni.

Londra, 9.

Il conte di Bismarck spedì al barone di Bernstorff il seguente telegramma in data di Versailles, 8:

« Il rapporto del comandante tedesco sull'affare delle navi inglesi colate a fondo sulla Senna non fu ancora ricevuto, ma sono già noti i fatti principali. Dite a lord Granville che noi deploriamo sinceramente che le nostre truppe, per evitare un pericolo imminente, siano state costrette ad impadronirsi di quelle navi inglesi. Noi ammettiamo i reclami per una indennità, e pagheremo il valore delle navi, senza attendere la decisione che stabilirà un'indennità ulteriore. Se furono commessi eccessi ingiustificabili, noi li deploriamo più ancora e puniremo i colpevoli. »

Marsiglia,	9	10
Rendita francese	51 20	51 20
Rendita italiana	53 90	53 75
Prestito Nazionale	422 25	416 25
Spagnuolo	— —	— —
Romane	— —	130 50
Ottomane 1863	286 75	287 —
Lombarde	226 —	227 —
Austriache	760 —	— —
Egiziano 1870	— —	— —
Tunisino	— —	154 —
Berlino,	**7**	**9**
Austriache	208 1/4	206 1/2
Lombarde	99 5/8	99 3/8
Mobiliare	135 —	134 7/8
Rendita Italiana	54 7/8	54 1/2
Tabacchi	87 3/4	87 3/4
Vienna,	**9**	**10**
Mobiliare	247 50	247 50
Lombarde	182 40	182 10
Austriache	380 50	379 50
Banca Nazionale	736 —	737 —
Napoleoni d'oro	9 94	9 97
Cambio su Londra	123 90	124 10
Rendita austriaca	66 40	66 35
Berlino,	**9**	**10**
Austriache	206 1/2	206 3/4
Lombarde	99 3/8	99 3/8
Mobiliare	134 7/8	134 7/8
Rendita italiana	54 1/2	54 1/2
Tabacchi	87 3/4	88 —

Carlsruhe, 10.

Il generale Glumer telegrafa:

Vesoul, 7 gennaio. Ieri in un combattimento di ricognizione abbiamo presi i villaggi di Echenoz-le-sec e di Levrecey. Abbiamo fatto prigionieri 3 ufficiali e 207 soldati. Le nostre perdite ascendono a 14 morti e 27 feriti.

Vienna, 10.

La *Corrispondenza Warrens* dice che il compito della Conferenza di Londra consisterà probabilmente nel dichiarare la inviolabilità dei trattati. Nel caso che fosse proposta una modificazione al trattato del 1856, è da sperarsi che la saggezza e la moderazione delle potenze interessate riusciranno ad introdurvi una modificazione, nella quale non si perdano di vista i diritti di tutti gli interessati, e non si limitino le concessioni ad una parte soltanto.

Versailles, 9.

(*Ufficiale*). — Le nostre batterie continuarono ieri fortemente il bombardamento. L'incendio delle caserme nel forte di Montrouge durò fino al mattino Oggi, in causa della folta nebbia, il fuoco fu rallentato.

Il nemico rispose soltanto in alcuni punti.

Le nostre perdite sono leggerissime.

Le nostre colonne che lasciarono Vendôme continuarono ad avanzarsi fino al di là di St-Calais, senza alcun combattimento importante.

Lilla, 9.

La fortezza di Peronne, bombardata per tre giorni e tre notti con estremo vigore, resistette energicamente. Come dappertutto, l'ospitale ricevette i primi proiettili e fu distrutto, malgrado che vi sventolasse la bandiera d'ambulanza. Il nemico tentò un attacco di viva forza, ma fu respinto con grandi perdite. Esso ebbe un generale ucciso, e dicesi che siano rimasti uccisi anche due colonnelli. Un'improvvisa piena delle acque, cagionata senza dubbio dalla rottura della cateratta, annegò molti nemici. Il fuoco è cessato da alcuni giorni. Questa vigorosa difesa fa onore alla guarnigione e agli abitanti.

A Mézières, le armi, il materiale e le provvigioni furono distrutti prima della capitolazione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 10 gennaio 1871, ore 1 pom.

Nell'Italia superiore il cielo è coperto; è nevicato nella maggior parte dell'Italia centrale, ed è piovuto nell'Italia inferiore. Dominano venti del 1º e 3º quadrante; deboli nel nord e nel centro; forti nel sud della Penisola. Barometro abbassato fino a 14 mm. Mare grosso sulle coste meridionali della Sicilia; agitato nei golfi di Napoli, Taranto e nel canale d'Otranto: mosso in qualche alro luogo.

È probabile che il tempo si faccia un po' migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 gennaio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 739,0	mm 740,0	mm 742,0
Termometro centigrado	1,5	3,0	2,5
Umidità relativa	85,0	70,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 3,5
Temperatura minima . . . . + 0,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 6,3
Minima nella notte dell'11 gennaio — 3,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La contessa d'Amalfi* — Ballo: *Lo Spirito maligno.*

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *La Verità* — *Il cappello dell'orologiaro.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Arduino d'Ivrea.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Il regno di Adelaide* — *Il Saltimbanco.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *L'orfana e l'usuraio.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Un mariage sous Louis XV* — *Tambur battant.*

FRA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 11 gennaio 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 05	57 —	57 10	57 05	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	35 20	35 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	80 70	80 50	81 —	80 90	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	78 90	78 80	79 05	79 —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	687 —	685 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	464
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	1403	1400	—	—	—
Nuovi certif. delle suddette			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2410
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	73
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	205 —	204 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	164 —	163 —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	327 —	326 —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	175 50	175 —	— —	— —	—	—	432
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		90	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	82
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 32	26 28
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 04	21 02
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 10, 05 f. c. — Obbl. Beni eccl. 79 05, 79 f. c. — Az. Banca Naz. Tosc. 1400 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Avviso.

Nel giorno 18 febbraio 1871, a ore 10 antimeridiane, nella sala d'udienza del tribunale di Lucca, sulla istanza del signor Pietro Bossi, qual mandatario dei signori Francesco, Vincenzo e fratelli Squaglia, rappresentato dal dottor Giovanni Ferrari, si procederà alla vendita mediante pubblico incanto dei beni infrascritti spettanti alla eredità cautelata del rev. Angelo Squaglia, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente e alle condizioni approvate dal suddetto tribunale con decreto del 17 dicembre 1870.

1. Diretto dominio sopra terra lavorativa in comunità di Montecarlo, luogo detto al Rimbocco o Colombaja, per cui si rende l'annuo canone di staia 15 grano, pari a ettolitri 3 95 90, stimato lire 1685 60.

2. Diretto dominio sopra terra simile, con casa in detta comunità, luogo detto al Bozzo della Rena o Fondigliano, per cui si rende l'annuo canone di staia 28 1/2 grano, o ettolitri 6 94, stimato lire 2872 80.

3. Diretto dominio sopra terra simile in detta comunità, luogo detto al Ribocco o alla Colombaja, per cui si rende l'annuo canone di staia 3 3/4 grano, stimato lire 375 80.

4. Diretto dominio sopra terra simile in detta comunità, luogo detto agli Ortacci, per cui si rende l'annuo canone di staia grano 1, o litri 26 39, stimato lire 110 80.

5. Diretto dominio sopra terra simile in detta comunità, luogo detto al Bozzo della Rena, per cui si rende l'annuo canone di staia 2 1/2 grano, pari a litri 59 89, stimato lire 252.

6. Diretto dominio sopra terra simile in detta comunità, luogo detto Ponte in Canneto e via Di Mezzo, per cui si rende l'annuo canone di staia 7 1/2 grano, pari ad ettolitri 1 66 67, stimato lire 831 60.

7. Diretto dominio sopra terra simile e olivata in detta comunità, luogo detto alle Vignacce, per cui si rende l'annuo canone di staia 1 grano, o litri 26 39, stimato lire 110 80.

8. Diretto dominio sopra terra lavorativa e olivata in detta comunità e luogo, per cui si rende l'annuo canone di lire 7 69, stimato lire 153 80.

9. Diretto dominio sopra una casa a tre piani in comunità e villaggio di Montecarlo, luogo detto in via Grande, per cui si rende l'annuo canone di lire 18 48, stimato lire 365 60.

10. Diretto dominio sopra terra lavorativa, con viti, pioppi e gelsi, in detta comunità, luogo detto al Bozzo della Rena, per cui si rende l'annuo canone di staia 4 1/2 grano, o ettolitri 1 18 77, stimato lire 504 60.

11. Diretto dominio sopra terra lavorativa in detta comunità, luogo detto alla Lama, per cui si rende l'annuo canone di lire 6 72, stimato lire 134 40.

12. Diretto dominio sopra una casa nel castello di Montecarlo, luogo detto via della Pellicceria, per cui si rende l'annuo canone di lire 6 72, stimato lire 134 40.

13. Diretto dominio sopra una stanza ad uso cantina, e altra sopra di essa, facienti parte di un casamento in Montecarlo, luogo detto ove sopra, per cui si rende l'annuo canone di lire 1 68, stimato lire 33 60.

14. Diretto dominio sopra terra lavorativa, con viti, pioppi e gelsi, ed argine, in detta comunità, luogo detto alle Piagge, per cui si rende l'annuo canone di staia 7 1/2 grano, o ettolitri 1 97 94, stimato lire 831 60.

15. Diretto dominio sopra terra lavorativa e olivata in detta comunità, luogo detto alla Lama, per cui si rende l'annuo canone di staia 1 grano, o litri 26 39, stimato lire 110 80.

16. Diretto dominio sopra terra lavorativa, con viti e gelsi, in detta comunità, luogo detto all'Olmo, per cui si rende l'annuo canone di staia 6 e lit. 30 grano, pari ad ettolitri 1 72 86, stimato lire 726 80.

17. Diretto dominio sopra terra simile in detta comunità, luogo detto alla Sala, per cui si rende l'annuo canone di lire 8 40, stimato lire 168.

18. Diretto dominio sopra terra simile in detta comunità, luogo detto Lama o Serraglio, per cui si rende l'annuo canone di lire 2 72, stimato lire 50 40.

19. Dominio utile di una bottega e mezzanino diviso in due stanze, posto in Lucca, parrocchia San Michele, luogo detto via Buja, gravato dell'annuo canone di lire 28 a favore degli eredi Pieruccini, stimato lire 2270.

20. Utile perpetuo dominio del terzo piano di un casamento posto in Lucca in detto luogo, gravato dell'annuo canone a favore del R. Demanio di lire 28, stimato lire 1493.

21. Diretto dominio sopra un casamento di cinque piani da terra a tetto in detta città, luogo detto via dello Sdrucciolo, per cui si rende l'annuo canone di lire 224, stimato lire 3180.

E come meglio si trovano descritti nella perizia Mostardini dell'11 agosto 1870, registrata a Pescia il 12 detto al numero 473, sotto i numeri 1, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 30, e sotto le lettere *A*, *B* e *D* esistenti nella cancelleria del suddetto tribunale, e alla quale, ecc., ecc.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 5 gennaio 1871.

98 F. Masseangeli, canc.

Avviso. 137

Il signor I. di F. dello Strologo, negoziante domiciliato in Livorno, deduce a pubblica notizia di essere stata smarrita una cambiale di L. 762, accettazione del signor Giovanni Gandolfi di Arezzo, al suo ordine, scadente alla fine giugno prossimo 1871, e diffida qualunque potesse averla trovata, avvertendo che sono state prese tutte le opportune misure onde renderla di niun valore.

Li 10 gennaio 1871.

E. Paoli e Baroni
Rappresentanti la suddetta casa.

Estratto d'annotazione a bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 29 dicembre 1870, registrata con marca da lire 1 10, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì trenta gennaio 1871, a ore 10, sarà proceduto all'ottavo incanto per la vendita del quarto ed ultimo lotto dei beni, sulle istanze del signor Angiolo Bronzi, possidente domiciliato a Cortona, rappresentato da mess. Francesco Viviani, escussi in danno di Giuseppe di Domenico Olivieri, possidente e negoziante domiciliato a Castiglion Fiorentino, consistente in una casa a due piani, situata in Castiglion Fiorentino nella piazzetta detta dei Guiducci, per il prezzo pel quale rimase invenduta nell'indicato dì 29 dicembre, dibassato però di un decimo, e così per il prezzo di lire italiane 784 42, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 31 maggio 1870, registrato con marca da lire it. 1 10.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 31 dicembre 1870.

103 Paolo Sandrelli, canc.

Estratto d'annotazione a bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo del dì 30 dicembre stante, registrata con marca da lire 1 10, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì trenta gennaio 1871, a ore dieci, sarà proceduto al secondo incanto per la vendita dei beni, sulle istanze del signor don Angiolo Fallai, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, nella sua qualità di camarlingo del pio Oratorio di San Filippo Neri di detta terra, rappresentato da messer Francesco Viviani, espropriati in danno del signor Raffaello del fu Filippo Mancini, muratore e possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, consistenti in una casa situata nella terra stessa in via detta la Piana, per il prezzo di stima dibassato di un decimo, e così per la somma di lire italiane 2565, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 10 novembre prossimo passato, registrato con marca da lire italiane 1 10.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 31 dicembre 1870.

104 Paolo Sandrelli, canc.

124 Estratto.

Mediante analogo atto ricevuto in questa cancelleria sotto dì 29 dicembre 1870, la signora Assunta del fu Stefano Baldanzini vedova di Carlo Panconesi, attendente a casa, domiciliata nel popolo di Malmantile in questa pretura, per interesse dei di lei figli minori di età Amerigo-Garibaldo, Ottavia ed Isabella del fu Carlo Panconesi, ha dichiarato di accettare con benefizio dell'inventario l'eredità relitta dal predetto Carlo Panconesi padre dei rammentati minori, morto in Malmantile, nel dì 12 novembre 1870.

Dalla cancelleria della pretura mandamentale di Lastra a Signa, li 30 dicembre 1870.

P. Conti, cancelliere.

Tribunale civile e correzionale di Firenze.

(Ufficio Uscieri).

L'anno 1871 e questo dì 9 del mese di gennaio, in Firenze.

Alla richiesta dell'illustrissimo sig. comm. procuratore generale presso la R. Corte dei conti di questa città, e nell'interesse del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle imposte dirette)

Io, Ildebrando Lucchesi, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze ivi domiciliato, notifico ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Leopoldo Patella già ricevitore di Fratta Maggiore, attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia conforme di requisitoria del prefato sig. procuratore generale e successivo decreto proferito da S. E. il presidente presso la predetta Corte dei conti in data 29 dicembre 1870, del suo tenore, ecc., ed in conformità del quale io infrascritto e suddetto usciere, sempre alla richiesta che sopra, ho citato conforme coll'atto presente cito il nominato signor Leopoldo Patella a comparire personalmente o per mezzo di procuratore speciale avanti la predetta Corte dei conti con sede in questa città, in via della Colonna, per sentirsi dichiarare tenuto in solido a pagare all'Amministrazione delle imposte dirette la somma di lire 24829, ammontare della deficienza lasciata dall'ex-percettore Patella coi competenti interessi legali.

L'usciere

118 Ildebrando Lucchesi.

Avviso. 114

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Pasquale Lascialfare del dì 5 stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del fallimento predetto a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Torello Baldocci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 7 marzo 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 gennaio 1871.

G. Mazzi.

Avviso.

Al seguito della ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Bartolommeo Sagrestani del dì 5 gennaio stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del fallimento predetto a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento sig. Raimondo Piazza per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 8 marzo 1871, a ore 1 pom., avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio

Li 5 gennaio 1871.

113 G. Mazzi.

Avviso. 115

Al seguito della ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Gesualdo Sansi del dì 9 gennaio stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del fallimento predetto a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Eduardo Bonajuti, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 4 febbraio 1871, a ore 2 pom., avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 9 gennaio 1871.

G. Mazzi.

105 Estratto di bando.

In seguito alla sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 30 settembre 1870, registrata con marca da lire 1 10 annullata, è all'ordinanza del signor presidente del suddetto tribunale del 10 settembre 1870, nel giorno 17 febbraio 1871 a ore 11 antimeridiane alla pubblica udienza del suddetto tribunale sarà proceduto alla vendita per mezzo del pubblico incanto di una casa con fondi annessi composta di n° 32 stanze compresa la cantina, con terrazza coperta, corte, ed altre adjacenze posta in Prato sulla piazza di San Marco, confinata da detta piazza, mura urbane, Benini mediante, Cangioli Giacomo e Gori, salvo ec., ed ai campioni e mappe catastali della comune di Prato distinta in sezione D dalle particelle 325, 326, 327, 328, 329, 330 articoli di stima 1114, 1115, 1116 con rendita imponibile di lire 190 e 29 di proprietà del signor Santi del fu Luigi Bresci, sui quali beni grava un canone di livello a favore della Pia Casa dei Ceppi di Prato per lire 5 e cent. 88 all'anno, ed altro canone di livello a favore della chiesa parrocchiale di San Bartolommeo in detta città per lire 35 e cent. 28 all'anno; e tale incanto sarà aperto sul prezzo di lire 14,114 e cent. 80, determinato dal perito signor Ottaviano Berti, nominato ad istanza del signor Francesco Giusti creditore espropriante. Le condizioni della vendita sono espresse nella suddetta sentenza e nel bando del 14 dicembre 1870, redatto dal cancelliere.

Sono a carico del compratore le spese della sentenza, registro, trascrizione ed ogni altra conseguenziale per averne poi rimborso mediante collocazione privilegiata nel giudizio di graduazione.

Tutti i creditori iscritti sul fondo dovranno depositare le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a forma di legge.

Firenze, li 9 gennaio 1871.

Dott. Luigi Luti, proc.

128 Citazione.

L'infrascritto usciere, addetto alla pretura del quartier S. Giovanni di Firenze, ivi domiciliato, ad istanza di Luigi Bagnoli, lattaio domiciliato fuori e presso la porta S. Niccolò di Firenze, di nuovo ha citato Carlo Ciuccio, Maria Piombanti, moglie dello stesso Carlo Ciuccio, e Luigi Consalvi, tutti di residenza conosciuta, e di non conosciuto domicilio, a comparire all'udienza che dal pretore del quarto mandamento di Firenze (S. Giovanni), sarà tenuta il giorno 10 febbraio 1871, a ore 9 da mattina, il primo per sentirsi condannare insieme ed in solido con Francesco Piombanti, padre di detta Maria Piombanti ne' Ciuccio, a favore del detto istante al pagamento di lire mille frutti e spese in ordine al pagherò del 13 dicembre 1869, accettato da detto Ciuccio a favore di detto Piombanti, e passato in detto Bagnoli a forma di legge, e lo stesso Ciuccio, e tutti gli altri per sentire quanto in contradittorio di essi sarà domandato dal detto Piombanti e sarà decretato dal pretore suddetto.

Giuseppe Orlandini, usciere.

Cassa centrale di risparmi e depositi

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 145,763, sotto il nome di Bianchi Gaetano, per la somma di L. 100.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 10 gennaio 1871. 139

Il Sindaco di Firenze

Visto il regio decreto del 19 settembre 1866, col quale fu dichiarata opera di pubblica utilità l'attuazione del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, nel quale sono compresi la costruzione dello stradone dei Colli e la formazione del Campo di Marte;

Visto che fra gli immobili da espropriarsi per l'esecuzione di dette opere trovansi quelli indicati in appresso ed appartenenti ai signori Olivo Prosperi e marchese Luigi Borghesi-Franceschini;

Viste le deliberazioni della Giunta municipale del 10 e 3 agosto 1870;

Vista la legge sulle espropriazioni di pubblica utilità del dì 25 giugno 1865, n. 2359, e specialmente gli articoli 17, 18 e 21,

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 27 gennaio corrente è depositato e reso ostensibile nella segreteria comunale (1ª Divisione, 2ª Sezione) i piani particolareggiati dell'opera nella quale sono compresi gl'immobili di cui è parola, affinchè durante l'ostensione possano le parti interessate prendere cognizione e proporre in merito le loro osservazioni a forma della citata legge.

All'oggetto quindi di rendere completa tale pubblicazione ed ostensione si trascrive la presente

Designazione dei beni da espropriarsi in ordine al capitolato 3° della legge dei 25 giugno 1865.

1° — Al signor Olivo Prosperi:

Una zona di terreno rispondente sulla via del Bagno a Ripoli, di fronte al ponte di ferro San Niccolò, presso il fosso di Gambaraja, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione P dalla particella di n. 1759, con quella rendita imponibile che gli verrà officialmente assegnata dall'agente delle tasse.

L'indennità o prezzo per l'espropriazione dei suddetti beni offerta dal comune di Firenze al sig. Olivo Prosperi con atto del dì 21 agosto 1870 ascende alla somma di L. 24,848 26.

2° — Al nobile sig. marchese Luigi Borghesi-Franceschini:

Una zona di terreno posta fuori la Porta a Pinti, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione N dalle particelle di n. 956, 957, 960, 964, 965, 968 e 959, con quella rendita imponibile che le verrà officialmente assegnata dall'agente delle tasse.

L'indennità o prezzo per la espropriazione di detti beni offerta dal comune di Firenze al signor marchese Luigi Borghesi-Franceschini con atto del dì 25 agosto 1870 ascende alla somma di L. 2,531 85.

Dal municipio di Firenze, li 11 gennaio 1871.

138 *Il Sindaco*: U. Peruzzi.

N° 3

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 7 gennaio corrente, da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Catania essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 mer. di lunedì 6 febbraio p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale da Termini a Taormina per Nicosia, compreso fra le rocce alla Mandria Vecchia a metri 200 dopo il torrente Borgonuovo e la Gola degl'Impisi, in provincia di Catania, della lunghezza di metri 17,857 12, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 403,670.

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 161,364 54
Opere a misura. » 242,305 46

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 2 luglio 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Catania.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi trenta successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1500 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni, dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 2350 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Catania.

Firenze, 9 gennaio 1871.

Per detto Ministero

120 A. Verardi, Caposezione.

Avviso d'asta.

Il segretario della comunità d'Orbetello;

Vista la deliberazione del Consiglio del 13 decembre 1870;

Vista la deliberazione della Giunta municipale del 2 gennaio 1871;

Vista l'ordinanza del signor sindaco del dì 8 successivo,

Rende pubblicamente noto:

La mattina del 28 gennaio 1871, a ore 10, nella sala del palazzo comunale, avanti il signor sindaco, si procederà col mezzo del pubblico incanto, previa estinzione della candela vergine, all'affitto delle peschiere comunitative di Massa e Fibbia e sue appartenenze.

1. L'affitto avrà il suo principio la notte del 19 marzo 1871, alle ore 12, e durerà per anni 9 consecutivi, e così fino alle ore 12 della notte del 19 marzo 1880, spirato il qual termine s'intenderà risoluto senza obbligo di precedente disdetta.

2. L'incanto sarà aperto sull'annuo canone di L. 16,000 pagabile a rate bimestrali anticipate, e ne resterà deliberatario il migliore offerente in aumento della somma stessa.

3. Gli attendenti all'incanto sono in obbligo di depositare a garanzia dell'asta e delle spese di contratto L. 500 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, e di presentare mallevadori solidali come è prescritto all'art. 20 del quaderno d'oneri.

4. Il tempo utile per il miglioramento del ventesimo (fatali) scadrà col giorno 12 del mese di febbraio 1871.

5. Tutte le condizioni che servono di base al presente affitto sono descritte nel relativo quaderno d'oneri compilato dalla Giunta municipale nel 2 corrente, ostensibile ad ogni richiedente nell'uffizio comunale.

Orbetello, dal palazzo comunale, li 7 gennaio 1871.

133 *Il Segretario*: O. Vivarelli.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Non essendo riuscita valida ai termini dell'art. 61 dello statuto l'assemblea del dì 8 gennaio 1871, gli azionisti sono invitati ai termini dell'art. 62 in seconda convocazione per il dì 29 gennaio corrente, avvertendo che la terza e ultima convocazione (ove debba aver luogo) è fissata fin d'ora per il dì 12 febbraio 1871.

L'ordine del giorno resta il medesimo già pubblicato.

Firenze, 10 gennaio 1871.

121 *Il Presidente*: G. G. Alvisi.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

in Torino

È convocata in Torino, nella sede della Società (via Arsenale, n. 11), l'assemblea generale dei soci per il giorno di domenica 29 gennaio 1871, alle ore 2 pomeridiane.

L'ordine del giorno è visibile alla sede della Società.

I soci riceveranno a domicilio il biglietto personale d'ingresso.

Torino, 8 gennaio 1871.

127 La Direzione.

SOCIETÀ CARBONIFERA DI MONTERUFOLI

Avviso.

Il sottoscritto nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della Società anonima *Carbonifera di Monterufoli*,

Veduta la deliberazione del Consiglio di amministrazione della Società del dì sette mese corrente;

Veduti gli articoli 45 e 46 degli statuti sociali approvati con decreto Reale del trentuno giugno 1869;

Convoca in adunanza generale ordinaria gli azionisti di detta Società per il dì sedici del prossimo futuro mese di febbraio, a ore dodici meridiane, in Livorno, nelle stanze della Società, in via degli Scali delle Farine, n. 9, primo piano, per trattare e deliberare, osservate le formalità prescritte dai detti statuti sociali nel titolo ottavo, sopra i seguenti articoli, che costituiscono il

Programma dell'adunanza.

1° Rapporto del Consiglio di amministrazione.

2° Nomina del gerente.

3° Rinnuovazione di parte del Consiglio di amministrazione per sostituire nuovi consiglieri a quelli dalla sorte destinati ad uscire di carica, che sono i signori:

Cav. Aristide Nardini Despotti Mospignotti.
Oderigo Palis.
Cav. Giuseppe Meneghini.
Barone Teodoro Tossizza.
Enrico Arbib.

4° Proposta per modificare lo statuto sociale.

Gli azionisti, i quali non conoscono gli statuti sociali, possono presentarsi alla sede della Società nella suddetta via degli Scali delle Farine, ed ivi potranno ricevere una copia degli statuti medesimi.

Livorno, 9 gennaio 1871.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

119 T. Mangani.

COMPAGNIA MARMOREA ITALIANA

Gli azionisti della Compagnia Marmorea Italiana sono informati che in seguito delle decisioni del Consiglio d'amministrazione tenuto il dì 28 dicembre passato un'adunanza generale degli azionisti dell'antidetta Compagnia sarà tenuta il 11 febbraio prossimo, alla residenza della detta Compagnia, in Livorno, in via del Fante, n. 10, a mezzogiorno, allo scopo di deliberare sul trasferimento del contratto d'affitto delle segherie e cave di massa.

Livorno, li 9 gennaio 1871.

135 *Il Gerente*: Rodolfo Weilter.

Tribunale civile e correzionale di Firenze.

(Ufficio Uscieri).

L'anno milleottocento settantuno e questo dì nove del mese di gennaio in Firenze.

Alla richiesta dell'illustrissimo sig. comm. proc. generale presso la Regia Corte dei conti di questa città, e nell'interesse del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle imposte dirette),

Io Ildebrando Lucchesi, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, notifico ai termini dell'articolo 141 e 142 del Codice di procedura civile al sig. Salvadore Patella primo segretario della R. Legazione a Lisbona, copia conforme di requisitoria del prefato signor procuratore generale e successivo decreto pronunziato da S. E. il presidente presso la predetta Corte dei conti in data 29 dicembre 1870, ed in conformità del quale io infrascritto e suddetto usciere, ho citato conforme coll'atto presente, cito il nominato signor Patella Salvadore a comparire personalmente o per mezzo di procuratore speciale avanti la predetta Corte dei conti, con sede in questa città, in via della Colonna, il giorno di lunedì 10 aprile 1871, a ore 10 antim., all'oggetto di sentire autorizzare l'amministrazione delle imposte dirette a far procedere all'alienazione delle rendite a di lui favore inscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico, e vincolate per cauzione del già percettore Patella Leopoldo.

L'usciere

117 Ildebrando Lucchesi.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì 31 dicembre 1870, rogato da Alessandro Morelli, notaro, residente in Firenze, e da registrarsi nel termine di legge, i signori Luigi, Angiolo e Leopoldo del fu Stefano Tarchiani, possidenti domiciliati in Firenze, hanno venduto alla comunità di Firenze, a causa di espropriazione per pubblica utilità, alcuni immobili posti in questa città fuori la Porta alla Croce sulla piazza ivi esistente, e precisamente a contatto del vicolo degli Stramburzoli, e rappresentati al catasto della comunità di Firenze in sezione O dalle particelle 820 in parte, 819 in parte, 820 in parte, 819 in parte, 817, 1166, 816, 904 in parte, 815, 814, 903, 833, 834, 813, 301, 364, 365, 1165 e 812, compresi negli articoli di stima 562, 563, 2563, 2554, 252, 2534, 2536, 565, 566, 2524, 269, 272, 2523, e 573, 564, 2533.

Detta vendita è stata fatta per il prezzo di lire 114,000 00, da pagarsi insieme ai relativi frutti ai suddetti signori Luigi, Angiolo e Leopoldo Tarchiani decorsi giorni trenta dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti dell'articolo 54 e seguenti della legge sulle espropriazioni del 25 giugno 1865, num. 2359, e salva la prova della libertà degli immobili venduti.

93 Alessandro Morelli, notaro.

Avviso.

Il sottoscritto notaro, residente in San Miniato, incaricato della vendita volontaria dei beni immobili di comproprietà dei signori Luigi Raffaello e Angiolo Dani, Leopoldo Tommaso e Daniele fu Andrea Dani, Rodolfo fu Ferdinando Dani, domiciliati in Pontedera, Dario fu Giovanni Dani, Raffaello Dani, Ranieri Dani, domiciliati nel comune di San Miniato, e Angiolo Capoquadri, acquirente della quota spettante a Giuseppe e Natale Mannucci, eredi di Stefano Dani, domiciliato nel comune di Empoli, rende noto che essendo rimasti deserti gli incanti che dovevano aver luogo la mattina del 13 dicembre 1870, sarà proceduto nel di lui studio, posto in San Miniato in via della Cisterna, al nuovo incanto dei beni immobili stessi, posti nel comune di San Miniato, in quattro separati lotti la mattina del 17 gennaio 1871, a ore 10, col dibasso del 10 per cento sul prezzo di stima in lire 15,121 93, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente.

San Miniato, li 7 gennaio 1871.

125 Silvio Morali, notaro.

Cambiamento di cognome.

Esposito Giuseppe Gaetano fu Domenico e Raffaella Barge, nato il 19 febbraio 1819, sezione S. Lorenzo, nonchè Carlo Esposito di Giuseppe Gaetano e Carmina Annarumma, nato il 2 novembre 1853, sezione Vicaria, padre e figlio domiciliati strada Carbonara, n. 43, furono con decreto ministeriale del 17 dicembre 1870 autorizzati a far eseguire le pubblicazioni richieste dall'articolo 119 del Real decreto del 15 novembre 1865 per la chiesta autorizzazione di cambiare il loro cognome in quello di Colombo.

Ai sensi dunque di tale decreto si esegue la presente pubblicazione, onde possa, chi vi abbia diritto, opporsi ne' termini di legge. 126

Estratto. 90

Per pubblico contratto del dì 30 dicembre 1870, rogato dal sottoscritto notaro, e da registrarsi nel termine di legge, la signora Ester Abudarham ne' Benoliel ha ceduto e venduto alla comunità di Firenze, a causa di espropriazione per pubblica utilità, porzione di un vasto fondo nel popolo di San Jacopo in Polverosa, composto di un elegante casino corredato di giardino all'uso inglese, non che di un piccolo podere con annessa casa colonica, il tutto rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione E da porzione delle particelle 1163, 1142, 1133, 1162, 1164, 1141, 1132, 1144 e 1697, articoli di stima 417, 403, 397, 416, 418, 636, 396, 669 a 726.

Detta vendita è stata fatta per il prezzo di L. 72,687 46, da pagarsi insieme ai relativi frutti decorsi che siano giorni trenta da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i suoi ed effetti voluti dall'art. 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e salva la prova della libertà del fondo.

Alessandro Morelli, notaro.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.